



DIOCESI DI
ORVIETO-TODI

Pastorale delle Vocazioni

MONASTERO INVISIBILE

**Schema di preghiera per le vocazioni
per il mese di Ottobre 2024**



A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni,
in collaborazione con la congregazione delle Serve del Signore
e della Vergine di Matarà



giovanievocazioniiorvietotodi



Giovani e Vocazioni Orvieto-Todi



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.
 Vieni, padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni,
 vieni, luce dei cuori.
 Consolatore perfetto,
 ospite dolce dell'anima,
 dolcissimo sollievo.
 Nella fatica, riposo;
 nella calura, riparo;
 nel pianto, conforto.
 O luce beatissima,
 invadi nell'intimo
 il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
 nulla è nell'uomo,
 nulla senza colpa.
 Lava ciò che è sordido,
 bagna ciò che è arido,
 sana ciò che sanguina.
 Piega ciò che è rigido,
 scalda ciò che è gelido,
 raddrizza ciò che è sviato.
 Dona ai tuoi fedeli,
 che solo in te confidano,
 i tuoi santi doni.
 Dona virtù e premio,
 dona morte santa,
 dona gioia eterna.. Amen.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 10,17-30

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conoschi i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia



giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

COMMENTO

Il giovane si rivolge a Gesù con grande rispetto, chiamandolo «Maestro buono». Nostro Signore non si oppone al titolo di Maestro, ma interroga il giovane circa le intenzioni che lo spingono a usare con lui l'aggettivo buono: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo». Gesù non dice che non deve essere chiamato il Buono, ma si limita a chiedere al suo interlocutore perché lo chiami così ... Semplicemente sonda il cuore di questo giovane per capire perché usi con lui un titolo divino.

L'oggetto della domanda del giovane è la vita eterna: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gli chiede, quindi, quali azioni debba compiere per essere trovato, alla fine della sua vita terrena, degno della vita eterna. È un uomo o un ragazzo che sa cosa sia più importante per ogni fedele: salvare la propria anima.



Gesù gli risponde citando i comandamenti, anche se, come alcuni notano, gli cita quelli che noi chiamiamo “i comandamenti della seconda tavola”, ossia che si riferiscono al prossimo. I comandamenti che si riferiscono direttamente a Dio sembrano essere impliciti nella domanda sincera del giovane: solo un vero rispetto e amore per Dio può spingere qualcuno a cercare con tanta pietà la vita eterna con Dio. L'interessato, ascoltando le richieste di Cristo, risponde di aver rispettato i comandamenti della Legge fin dalla giovinezza, riferendosi probabilmente al momento del Bar Mitzvah, il rito ebraico con cui un bambino diventa un uomo adulto, cioè responsabile davanti a Dio delle proprie azioni.

San Marco menziona il fatto che Gesù, quando udì questa risposta, lo amò: un'allusione al fatto che la condizione fondamentale per piacere a Dio è il perfetto adempimento della sua legge. Ma manca ancora una cosa. C'è ancora qualcosa che si può fare, se si ha voglia di farlo. E cita il distacco totale da tutto ciò che può essere considerato un'occupazione mondana (non in senso peggiorativo, ma solo temporale) e la conseguente sequela di Cristo: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi». Per molti non è facile comprendere l'articolazione di questo dialogo. Gesù ha già parlato di ciò che è necessario; perché ora aggiunge che c'è qualcosa di più? È chiaro che questa espressione di Cristo è molto personale e non vale per il resto dei suoi ascoltatori, per i quali vale ciò che è stato indicato come necessario. La ragione di questa aggiunta è l'insoddisfazione provata dal cuore del ragazzo nella sua esperienza nella via dei comandamenti. Non dimentichiamo il punto di partenza: la domanda è posta da un osservante, qualcuno che conosce la legge divina e quindi sa cosa Dio comanda. Pertanto il giovane, prima di chiedere, sa di essere sulla strada tracciata da Dio. La sua domanda non deve essere intesa, quindi, come un quesito puramente morale (che cosa deve fare un uomo per essere salvato?), come Gesù la prende inizialmente per permettere al giovane di rivelare che non è solo una questione morale a muoverlo. Si tratta, allora, di una domanda molto personale: che cosa devo fare io che, nonostante l'osservanza dei comandamenti di Dio, sento che non sto facendo tutto ciò che dovrei fare? È così che si comprende la risposta di Cristo: se pensate di star facendo poco, allora c'è qualcos'altro che potete fare.



Questo “altro” ha due aspetti, uno negativo e uno positivo. Quello negativo è *relinquere*, lasciare, abbandonare, tagliare tutti i legami che occupano l'uomo nel mondo: lasciare tutto ciò che si ha. Gesù parla a questo tale di una rinuncia totale e definitiva; per questo gli indica di vendere e dare ai poveri. In questo modo non avrà più nulla, gli sarà impossibile tornare indietro. Non gli dice: «Lascia quello che hai», perché questo potrebbe significare lasciarlo in deposito, in custodia a qualcun altro. Venderlo e distribuirne il ricavato significa perderlo per sempre, esaurirlo.

E solo allora arriva la parte positiva: «Segui me. Quando non avrai nulla, allora dipenderai solo da me, non avrai altro rifugio che me». Forse era proprio qualcosa del genere ad attrarre il cuore del ragazzo. E forse per questo ha esordito con una lode smodata riferita ad un rabbino, ma appropriata per un Dio incarnato: *magister bone*, maestro buono ...

Molti vogliono seguire Cristo purché ciò non implichi un distacco assoluto dal mondo. Ma Gesù fa notare a quest'uomo buono (perché era buono e Gesù lo amava) l'inseparabilità dei due aspetti per chi voglia seguirlo totalmente. C'è una sequela puramente spirituale e una totale. Per la sequela spirituale di Cristo non è necessario lasciare le occupazioni del mondo. Molti lo hanno fatto in questo modo e si sono santificati, anzi hanno raggiunto gradi di santità molto elevati. I ricchi che hanno usato bene le loro ricchezze, i politici santi, i mariti santi, gli uomini d'affari santi. Ma Dio pone un seme insaziabile nei cuori di alcuni, cosicché questa ricerca meramente spirituale non li soddisfa; ha un sapore troppo scarso per loro. Tuttavia questo appetito non esclude affatto l'attaccamento alle cose del mondo che possono essere usate bene, senza peccato. La lotta è tra questa richiesta di completezza nell'essere con Cristo e l'attrazione per le cose del mondo. Se potessi fare una cosa senza rinunciare all'altra! ... Gesù dice a questo ragazzo che ciò non è possibile. Se vuoi essere del numero degli intimi, del totale, come gli apostoli, devi lasciare tutto ... e in modo tale da non poterlo riavere se ti penti; proprio perché il pentimento non ti tenti.

Il ragazzo fu rattristato dalla condizione che il buon Maestro gli poneva, perché era molto ricco, cioè perché aveva molto da lasciare e da perdere. Forse esplorò con Gesù Cristo la possibilità di una via di mez



zo, come fanno molti: essere totalmente con Cristo, ma senza tagliarsi totalmente fuori dal mondo. E Gesù gli ha mostrato che questo non era possibile. E il giovane divenne molto triste. La parola usata è tristezza, sconforto, dolore intenso. Significa, quindi, che tutto divenne cupo o intensamente triste. Notiamo un particolare molto importante: questa è la stessa parola che Gesù userà per descrivere la sua angoscia mortale nell'orto del Getsemani (cf. *Mt* 26,38). La parola designa, quindi, un dolore capace di rasentare l'angoscia mortale, l'agonia dell'anima. Il giovane ricco si è letteralmente raggrinzito dentro. Non si può esprimere meglio lo sconforto di chi prova in sé l'attrattiva della sequela di Cristo, ma si lascia intimorire dalle sue richieste!

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- ♦ Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?».
- ♦ Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me e alla mia vita?».
- ♦ Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- ♦ Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?



INVOCAZIONI

Il discepolo di Cristo non deve solo confessare giustamente la sua fede in un Maestro buono, ma deve anche seguirlo fedelmente lungo lo stesso cammino di donazione, abnegazione e rinuncia. È il cammino che Egli ha percorso prima di noi e che ora percorre con noi. Per questo, preghiamo e diciamo:

R. *Aiutaci a seguirti fino in fondo, Signore.*

① Ti preghiamo per papa Francesco, che è Pietro in mezzo a noi, affinché sappia sempre scoprirti e trasmetterti all'intera umanità. Preghiamo. **R.**

② Per la santa Chiesa di Dio, affinché manifesti e realizzi il mistero del tuo amore tra gli uomini e non si scoraggi nel suo sforzo quotidiano di orientare lo sguardo di ogni persona, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo. Preghiamo. **R.**

③ La famiglia è il fondamento della società e il luogo in cui le persone imparano per la prima volta i valori che le guideranno per tutta la vita; preghiamo per le nostre famiglie affinché sappiano trasmettere ai loro figli ciò che è necessario per ereditare la vita eterna. **R.**

④ Per i seminaristi e per coloro che si stanno formando per servire il Signore nella Sua Chiesa, perché crescano nella maturità umana, cristiana e sacerdotale. Preghiamo. **R.**

⑤ Per i sacerdoti, specialmente quelli del nostro Paese, affinché impegnino le loro energie nella predicazione della Buona Novella e trovino la loro forza e la loro gioia nell'intima unione con il Maestro Buono. Preghiamo. **R.**



⑥ Rinnova nei giovani il desiderio di donarsi pienamente a te nella vita consacrata, a imitazione di Colui il cui amore per le anime lo ha portato al dono totale di sé. Preghiamo. **R.**

⑦ **Preghiamo perché la Chiesa continui a sostenere in ogni modo uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici. R.**

L'ultima invocazione è fornita dalla rete mondiale di preghiera del Papa 2024 (Apostolato della preghiera).

Padre nostro





PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2024

A cura dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché le nostre comunità
e le nostre case siano capaci
di un'accoglienza autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano
sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata, nel matrimonio
e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa,
che è la tua e la nostra casa,
risplenda della bellezza di tutte le vocazioni. *Amen.*

CONCLUSIONE. *La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:*

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.



RACCONTI DI VOCAZIONE



Clemens August von Galen, beato

Il conte Clemens August von Galen nacque il 16 marzo 1878 presso Oldenburg. Undicesimo di 13 figli, crebbe in una nobile famiglia cristiana, credente e praticante. Frequentò il liceo dei Gesuiti a Feldkirch e conseguì la maturità nel 1896 a Vectha. Conclusi gli studi in Svizzera, fu ordinato sacerdote il 28 maggio 1904 a Münster. Il suo ministero presbiterale durò 23 anni: con i suoi parrocchiani condivise i difficili

anni della Prima Guerra Mondiale e i tumulti del dopoguerra.

Dopo la morte del vescovo, fu eletto alla sede episcopale: il 28 ottobre 1933 ricevette la consacrazione e scelse come motto: “Nec Laudibus, Nec Timore” (Non con le lodi né con la minaccia devio dalle vie di Dio).

Sin dalla sua prima lettera pastorale, nel 1934, non esitò a smascherare l'ideologia neopagana nel nazionalsocialismo e negli anni seguenti continuò a prendere posizione in favore della libertà della Chiesa e delle associazioni cattoliche e verso l'insegnamento della religione nelle scuole.

Il Papa Pio XI lo invitò a Roma nel gennaio 1937 con altri vescovi per redigere l'enciclica “Mit Brennender Sorge”, in cui si accusò dinanzi all'opinione pubblica mondiale il crescente regime nazionalsocialista. Eco mondiale trovarono tre sue prediche: non mancò di denunciare le violazioni compiute dallo Stato e di rivendicare il diritto alla vita, all'inviolabilità ed alla libertà dei suoi fedeli, condannando aspramente la teoria dell'uccisione delle vite improduttive e senza valore.

Il regime si sentì profondamente colpito ed ipotizzò il suo arresto e omicidio; temendo però che la popolazione della diocesi si sarebbe ribellata, si optò per deportare nei campi di concentramento 24 sacerdoti secolari e 18 religiosi, tra i quali poi una decina morirono martiri, cosa che angustió il vescovo profondamente.



Il pontefice Pio XII gli conferì nel 1946 la porpora cardinalizia, rendendo così omaggio alla condotta intrepida mantenuta durante la dittatura.

Uomo profondamente devoto, era solito compiere in solitudine e di buon mattino un breve pellegrinaggio, per supplicare l'aiuto e la protezione della Vergine Maria verso la sua diocesi ed il proprio operato. Fedele e sollecito nell'accostarsi al sacramento della Riconciliazione, tornò sempre ad orientare la sua coscienza verso Dio.

La beatificazione fu celebrata in San Pietro il 9 ottobre 2005 sotto il pontificato di Benedetto XVI.

PREGHIERA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

L'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni ha composto una preghiera per le vocazioni da recitare in occasione di ogni incontro, riunione e celebrazione ecclesiale. L'orazione, che può essere recitata anche singolarmente, viene riportata di seguito. Invitiamo tutti gli aderenti a ricorrervi ed a diffonderla. Il testo è scaricabile anche dal sito della diocesi.

**Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi,
il tuo Santo Spirito e suscita in lei sante vocazioni.
Donaci sante famiglie, immagine dell'amore
che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.**

**Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.
Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida e nutrimento.
Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.**



SUGGERIMENTI PER IL MONASTERO

Il monastero invisibile potrebbe essere migliorato? Hai suggerimenti a riguardo? Per eventuali proposte, contatta l'ufficio per la pastorale delle vocazioni, tramite telefono (349 8808354) o posta elettronica (pastoralegiovanilevocazionale@diocesiorvietotodi.it). Grazie!

AVVISI

- Siamo alla ricerca di nuovi volontari (adoratori) per l'adorazione eucaristica per le vocazioni, che si tiene nel Duomo di Orvieto, presso la Cappella del Corporale, e a Todi, nella chiesa di San Benigno al Broglio.

Per maggiori dettagli o adesioni, fare riferimento alla pagina web dell'ufficio per la pastorale delle vocazioni, che si trova sul sito www.diocesiorvietotodi.it o contattare don Luca Castrica (349 8808354).

- Dal 24 al 28 luglio 2025 numerosi gruppi di giovani dai 16 ai 35 anni, provenienti dall'Italia e dall'estero, saranno ospitati nelle nostre parrocchie, in preparazione al Giubileo dei Giovani, in programma a Roma dal 28 luglio al 3 agosto.

Nella nostra Diocesi contiamo di accoglierne 1000, la maggioranza dei quali nelle famiglie.

Chi fosse disponibile a farlo nella propria abitazione è pregato di comunicarlo al proprio parroco entro e non oltre l'11 ottobre.